

EDIZIONI RICORDI

G. ROSSINI

IL BARBIERE DI SIVIGLIA

Prezzo netto: Cent. 30

— Proprietà dell' Editore. —

DEPOSITO

IL BARBIERE DI SIVIGLIA

MELODRAMMA BUFFO IN DUE ATTI

D I

CESARE STERBINI

MUSICA DI

GIOACHINO ROSSINI



R. STABILIMENTO TITO DI GIO. RICORDI

DI

G. RICORDI & C.

MILANO

ROMA — NAPOLI — PALERMO — LONDRA

PERSONAGGI

IL CONTE D'ALMAVIVA	Tenore
BARTOLO, Dottore in Medicina	Buffo
ROSINA, ricca pupilla in casa di Bartolo. .	Soprano
FIGARO, barbiere	Baritono
BASILIO, maestro di musica di Rosina, ipocrita	Basso
FIORELLO, servitore d'Almaviva	Tenore
AMBROGIO, servitore di Bartolo	Basso
BERTA, vecchia cameriera di Bartolo . . .	Soprano
Un Ufficiale	

Un Alcade, o Magistrato - Un Notaro - Alguazili, o siano Birri
Soldati - Suonatori d'strumenti.

La scena si rappresenta in Siviglia.

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA.

Una piazza della città di Siviglia.

Il momento dell'azione è sul terminar della notte. A sinistra è la casa di Bartolo con ringhiera praticabile circondata da gelosia che deve aprirsi e chiudersi a suo tempo con chiave.

Fiorello con lanterna nelle mani, introducendo sulla scena vari Suonatori di strumenti. Indi il Conte avvolto in un mantello.

FIO.	Piano, pianissimo, (avansandosi con cautela)
CORO	Senza parlar Tutti con me Venite qua.
TUTTI	Piano, pianissimo Eccoci qua. Tutto è silenzio, Nessun qui sta, Che i nostri canti Possa turbar.
CON.	Fiorello... Olà...
FIO.	Signor, son qua.
CON.	Ebben!... gli amici?
FIO.	Son pronti già.
CON.	Bravi, bravissimi, Fate silenzio, Piano, pianissimo, Senza parlar.
CORO	Piano, pianissimo, Senza parlar. (i Suonatori accordano gli strumenti, e il Conte canta accompagnato da essi)
CON.	Ecco ridente in cielo Spunta la bella aurora, E tu non sorgi ancora E puoi dormir così?

Sorgi, mia bella speme,
 Vieni, bell'idol mio,
 Rendi men crudo, oh Dio,
 Lo stral che mi feri.
 Oh sorte! già veggo
 Quel caro sembiante:
 Quest'anima amante
 Ottenne pietà.
 Oh istante d'amore!
 Oh dolce contento!
 Scave momento
 Che eguale non ha!
 Ei Fiorello?...

FIO. Mio signore...
 CON. Di'! la vedi?
 FIO. Signor no.
 CON. Ah ch'è vana ogni speranza!
 FIO. Signor Conte, il giorno avanza...
 CON. A che penso! che farò?
 Tutto è vano... Buona gente!...
 CORO. Mio signore... (sottovoce)
 CON. Avanti, avanti.

(dà la borsa a Fior, il quale distribuise denari a tutti)
 Più di suoni, più di canti
 Io bisogno ormai non ho.

FIO. Buona notte a tutti quanti,
 Più di voi che far non so.
 (i Suonatori circondano il Conte ringraziandolo e bacian-dogli la mano e il vestito. Egli, indispettito per lo strepito che fanno, li va cacciando. Lo stesso fa anche Fior.)

CORO. Mille grazie... mio signore...
 Del favore... dell'onore...
 Ah di tanta cortesia
 Obbligati in verità.
 (Oh che incontro fortunato!
 È un signor di qualità).
 CON. Basta, basta non parlate...
 Ma non serve, non gridate...
 Maledetti, andate via...
 Ah canaglia, via di qua.
 Tutto quanto il vicinato
 Questo chiasso sveglierà.

FIO. Zitti, zitti... che rumore!...
 Ma che onore?... che favore?...
 Maledetti, andate via,
 Ah canaglia, via di qua!
 Ve' che chiasso indiavolato!
 Ah che rabbia che mi fa!
 CON. Gente indiscreta!...
 FIO. Ah quasi
 Con quel chiasso importuno
 Tutto quanto il quartiere han risvegliato.
 Alfin sono partiti!
 CON. E non si vede! (guardando verso la ringhiera)
 E inutile sperar. * (Eppur qui voglio
 (* passeggiava riflettendo)
 Aspettar di vederla. Ogni mattina
 Ella su quel balcone
 A prender fresco viene sull'aurora.
 Proviamo). Olà tu ancora
 Ritirati, Fiorello.
 FIO. Vado. Là infondo
 Attendérò suoi ordini.
 CON. (si sente da lontano venire Figaro cantando) (si ritira)
 Chi è mai questo importuno?...
 Lasciamolo passar; sotto quegli archi
 Non veduto vedrò quanto bisogna;
 Già l'alba è appena, e amor non si vergogna.
 (si nasconde sotto il portico)

SCENA II.

Figaro con chitarra appesa al collo e detto.

FIG. La ran la lera
 La ran la là.
 Largo al factotum
 Della città.
 Presto a bottega,
 Chè l'alba è già.
 La ran la lera
 La ran la là.

Ah che bel vivere,
Che bel piacere
Per un barbiere
Di qualità!

Ah bravo Figaro!
Bravo bravissimo,
Fortunatissimo
Per verità!

La ran la lera
La ran la lara.
Pronto a far tutto
La notte e il giorno

Sempre d'intorno
In giro sta.
Miglior cuceagna
Per un barbiere,
Vita più nobile
No, non si dà.

La ran la lera
La ran la lara.
Rasori e pettini,
Lancette e forbici
Al mio comando
Tutto qui sta.

La ran la lera
La ran la lara.
Tutti mi chiedono,
Tutti mi vogliono,
Donne, ragazzi,
Vecchi, fanciulle,
Qua la parrueca...
Presto la barba...
Qua la sanguigna...
Figaro... Figaro...

Son qua, son qua.
Figaro... Figaro...
Eccomi qua.
Pronto prontissimo
Son come il fulmine,
Sono il factotum
Della città.

Ah bravo Figaro,
Bravo bravissimo,

Fortunatissimo
Per verità.
La ran la lera
La ran la lara.

Ah! che bella vita!...
Faticar poco, divertirsi assai,
E in tasca sempre aver qualche doblone...
Gran frutto della mia ríputazione.
Ecco qua; senza Figaro
Non si accasa in Siviglia una ragazza:
A me la vedovella
Ricorre pel marito: io colla scusa
Del pettine di giorno,
Della chitarra col favor la notte
A tutti onestamente,
Non fo per dir, m'adatto a far piacere.
Oh che vita! che vita! Oh che mestiere!
Or sù, presto a bottega...

Con. (E desso, oppur m'inganno?)

Fig. (Chi sarà mai costui?...)

Con. (Oh è lui senz' altro)

Figaro!...

Fig. Mio padrone...
Oh chi veggo!... Eccellenza!...

Con. Zitto, zitto, prudenza:
Qui non son conosciuto,
Nè vo' farmi conoscere. Per questo
Ho le mie gran ragioni.

Fig. Intendo, intendo,
La lascio in libertà.

Con. No... no... Che serve?...

Fig. Con. No, dico: resta qua;
Forse ai disegni miei
Non giungi inopportuno... Ma cospetto,
Dimmi un po', buona lana,
Come ti trovo qua?... poter del mondo!
Ti veggio grasso e tondo...

Fig. La miseria, signore!

Con. Ah birbo!

Fig. Grazie.

Con. Hai messo ancor giudizio?

FIG. Oh! e come... Ed ella
Come in Siviglia?...
CON. Or te lo spiego. Al *Prado*
Vidi un fior di bellezza, una fanciulla
Figlia d'un certo medico barbogio
Che qua da pochi dì s'è stabilito.
Io di questa invaghito,
Lasciai patria e parenti, e qua men venni,
E qui la notte e il giorno
Passo girando a que' balconi intorno.

FIG. A que' balconi?... un medico?... oh cospetto!
Siete ben fortunato;

Sui maccheroni il cacio v' è cascato.

CON. Come?

FIG. Certo. Là dentro
Io son barbiere, parrucchier, chirurgo,
Botanico, spezial, veterinario,
Il faccendier di casa.

CON. Oh che sorte!...

FIG. Non basta. La ragazza
Figlia non è del medico. E soltanto
La sua pupilla!

CON. Oh che consolazione!

FIG. Perciò... Zitto!...
CON. Cos' è?

FIG. S' apre il portone.
(si ritirano sotto il portico)

SCENA III.

Bartolo e detti, indi Rosina.

BAR. Ehi! fra momenti io torno. *(parlando verso le quinte)*
Non aprite a nessun. Se Don Basilio
Venisse a ricercarmi, che m'aspetti.
(chiude la porta di casa, tirandola dietro di sé)
Le mie nozze con lei meglio è affrettare.
Sì, dent' oggi finir vo' quest' affare.
CON. (Dentr' oggi le sue nozze con Rosina!) *(fuori con Fig.)*
Ah vecchio rimbambito!
Ma dimmi, or tu! chi è questo Don Basilio?...

FIG. È un solenne imbroglion di matrimonio,
Un collo torto, un vero disperato,
Sempre senza un quatirino...
Già è maestra di musica;
Insegna alla ragazza.

CON. Ah cospettone! *(con enfasi)*

Io già deliro... avvampo!... Oh ad ogni costo
Vederla io voglio... Vo' parlarle... Ah tu,
Tu mi devi aiutar.

FIG. Ih, ih, che furia!

Sl, sl, v' aiuterò.

CON. Da bravo: entr' oggi
Vo' che tu m'introduca in quella casa.
Dimmi, come farai?... via!... del tuo spirito
Vediam qualche prodezza.

FIG. Del mio spirito!...

Bene... vedrò... ma in oggi...

CON. Eh via t'intendo.
Va là non dubitar; di tue fatiche
Largo compenso avrai.

Davver?

CON. Parola.

FIG. Dunque, oro a discrezione?

CON. Oro a biffeze.
Animo, via.

FIG. Son pronto. Ah non sapete
I simpatici effetti prodigiosi,
Che ad appagare il mio signor Lindoro,
Produce in me la dolce idea dell'oro.

All'idea di quel metallo

Portentoso, onnipossente,
Un vulcano la mia mente
Già comincia a diventare.

CON. Su, vediam di quel metallo
Qualche effetto sorprendente,
Del vulcan della tua mente
Qualche mostro singolar.

FIG. Voi dovreste travestirvi
Per esempio... da soldato.

CON. Da soldato?

FIG. Sì, signore.

CON. Da soldato?... e che si fa?...

Fig. Oggi arriva un reggimento.
Con. Sì, m'è amico il Colonnello.
Fig. Va benon.

Fig. Ma e poi? Cospetto!
Dell'alloggio col biglietto
Quella porta s'aprirà.

Con. Che ne dite, mio signore?
L'invenzione è naturale?

Fig. Oh che testa originale!
Bravo, bravo in verità.

Fig. Oh che testa universale!
Bella, bella in verità.

Piano, piano... un'altra idea!
Veda l'oro cosa fa.

Ubbriaco... sì ubbriaco,
Mio signor, si fingerà.

Con. Ubbriaco?
Fig. Sì, signore.

Con. Ubbriaco?... ma perchè?...
(imitando moderatamente i moti d'un ubbriaco)

Che dal vino casca già,
Il tutor, credete a me,

Il tutor si fiderà.

a 2 Questa è bella per mia fà.
Bravo, bravo in verità.

Con. Dunque...
Fig. All'opra.

Con. Andiam. Da bravo.

Fig. Vado... Oh il meglio mi scordavo!
Dimmi un po', la tua bottega,

Per trovarti, dove sta?

Fig. La bottega?... non si shaglia;
Guardi bene; eccola là. (additando fra le quinte)

Numero quindici a mano manca,
Quattro gradini, facciata bianca,
Cinque parrucche nella vetrina,
Sopra un cartello « Pomata fina »,
Mostra in azzurro alla moderna.
V'è per insegnia una lanterna...
Là senza fallo mi troverà.

Con. Ho ben capito... Or vada presto.
Fig. Con. Tu guarda bene... Io penso al resto.

Fig. Con. Di te mi fido... Colà l'attendo.

Fig. Con. Mio caro Figaro... Intendo, intendo.
Porterò meco... La borsa piena.

Fig. Con. Sì, quel che vuoi, ma il resto poi...
Oh non si dubiti, che bene andrà...

Con. Ah che d'amore La fiamma io sento,
Nunzia di giubilo
E di contento!

Ecco propizia
Che in sen mi scende,
E di me stesso
Maggior mi fa.
Fig. Delle monete
Il suon già sento!
L'oro già viene,
Viene l'argento;
Eccolo, eccolo,
Che in tasca scende,
D'ardore insolito
Quest'alma accende,
E di me stesso
Maggior mi fa.

(Fig. entra in casa di Bar., il Conte parte)

S C E N A I V.

Camera nella casa di don Bartolo.

Di prospetto la finestra con gelosia, come nella scena prima.

Rosina con lanterna in mano.

Una voce poco fa
Qui nel cor mi risuond,
Il mio cor ferito è già,
E Lindoro fu che il piagd.
Sì, Lindoro mio sarà;
Lo giurai, la vincerò.

Il Barbero

Il tutor ricuserò,
Io l'ingegno aguzzero.
Alla fin si accheterà
E contento io resterò...
Sì, Lindoro mio sarà:
Lo giurai, la vincerò.

Io sono docile - son rispettosa,
Sono obbediente - dolce, amorosa,
Mi lascio reggere - mi fo guidar.
Ma se mi toccano - dov'è il mio debole,
Sard una vipera - e cento trappole,
Prima di cedere - farò giuocar.
Sì, sì la vincerò. Potessi almeno
Mandargli questa lettera. Ma come!
Di nessun qui mi fido;
Il tutor ha cent'occhi... basta, basta;
Sigilliamola intanto; (*va allo scrittoio e suggella la lettera*)
Con Figaro il barbiere dalla finestra
Discorrer l'ho veduto più d'un' ora;
Figaro è un galantuomo,
Un giovin di buon cuore...
Chi sa ch'ei non protegga il nostro amore!

SCENA V.

Figaro e detta.

FIG. Oh buon dì signorina,
Ros. Buon giorno, signor Figaro.
FIG. Ebbene, che si fa?
Ros. Si muor di noia.
FIG. Oh diavolo! possibile!
Una ragazza bella e spiritosa...
Ros. Ah ah mi fate ridere!
Che mi serve lo spirito,
Che mi giova la bellezza,
Se chiusa io sempre sto fra quattro mura,
Che mi par d'essere proprio in sepoltura?...
FIG. In sepoltura?... ohibò! (*chiamaudola a parte*)
Sentite io voglio...
Ros. Ecco il tutor.
FIG. Davvero?
Ros. Certo, certo; è il suo passo...
FIG. Salva, salva: fra poco
Ci rivedrem: ho a dirvi qualche cosa.

Ros. E ancor io, signor Figaro.

FIG. Bravissima.

Vado. (*si nasconde, poi tratto tratto si fa vedere*)
Ros. Quanto è garbatò! (*si ritira*)

SCENA VI.

Bartolo, Rosina, indi Don Basilio.

BAR. Ah! disgraziato Figaro,
Ah indegno! ah maledetto! ah scellerato!
ROS. Ecco qua: sempre grida.
BAR. Ma si può dar di peggio!
Uno spedale ha fatto
Di tutta la famiglia
A forza d'oppio, sangue e starnutiglia. —
Signorina, il Barbiere
Lo vedeste?

ROS. Perchè?
BAR. Lo vo' sapere.
ROS. Forse anch' egli v'adombra?

BAR. Ebbene ve lo dirò. Sì, l'ho veduto,
Gli ho parlato, mi piace, mi è simpatico
Il suo discorso, il suo gioviale aspetto...
(Crena di rabbia, vecchio maledetto)

BAR. Vedete che grazietta!
Più l'amo più mi sprezzà la briccona.

Certo, certo è il barbiere
Che la mette in malizia.
Oh! barbiere d'inferno...

Tu me la pagherai... Qua, Don Basilio;
Giungete a tempo, Oh! io voglio,
Per forza o per amor, dentro domani
Spasar la mia Rosina. Avete inteso?

BAS. Eh voi dite benissimo. (*dopo molte riverenze*)
E appunto io qui veniva ad avvisarvi... (*chiamandolo*)
Ma segretezzal... E giunto
Il Conte d'Almaviva. (*a parte*)

BAR. Chi, l'incognito amante
Della Rosina?

BAR. Appunto quello.
BAR. Oh diavolo!

Ah qui ci vuol riparo.

ROS. Certo; ma... alla sordina.

BAR. Sarebbe a dir ...

BAS. Così, con buona grazia

Bisogna principiare

A inventar qualche favola

Che al pubblico lo metta in mala vista,

Che comparir lo faccia

Un uomo infame, un'anima perduta...

Io, io vi servirò: fra quattro giorni,

Credete a me, Basilio ve lo giura,

Noi lo farem sloggiar da queste mura.

BAR. E voi credete?

BAS. Oh certo! è il mio sistema,

E non sbaglia.

BAR. E vorreste?

Ma una calunnia...

BAS. Ah dunque

La calunnia cos'è voi non sapete?

BAR. No, davvero.

BAS. No? Uditemi e tacete.

La calunnia è un venticello,

Un'auretta assai gentile

Che insensibile, sottile,

Leggermente, dolcemente

Incomincia a susurrar.

Piano piano, terra terra,

Sotto voce, sibilando,

Va scorrendo, va ronzando,

Nelle orecchie della gente

S'introduce destramente,

E le teste e i cervelli

Fa stordire e fa gonfiar.

Dalla bocca fuori uscendo

Lo schiamazzo va crescendo,

Prende forza a poco a poco,

Scorre già di loco in loco,

Sembra il tuono, la tempesta

Che nel sen della foresta

Va fischiando, brontolando,

E ti fa d'orror gelar.

Alla fin trabocca e scoppia,

Si propaga, si raddoppia

E produce un'esplosione

Come un colpo di cannone,

Un tremuoto, un temporale,

Un tumulto generale

Che fa l'aria rimbombare.

E il meschino calunniato,

Avvilito, calpestato

Sotto il pubblico flagello

Per gran sorte va a crepar.

Ah! che ne dite?

BAR. Eh! sarà ver, ma intanto

Si perde tempo e qui stringe il bisogno.

No: vo' fare a mio modo:

In mia camera andiam. Voglio che insieme

Il contratto di nozze ora stendiamo.

Quando sarà mia moglie,

Da questi zerbiniotti innamorati

Metterla in salvo sarà pensier mio.

BAS. (Vengan danari: al resto son qua io).

(entrando nella prima camera a destra)

SCENA VII.

Figaro *uscendo con precauzione, indi Rosina.*

FIG. Ma bravi! ma benone!

Ho inteso tutto. Evviva il buon Dottore.

Povero babbuino!

Tua sposa?... eh via! pulisciti il bocchino.

Or che stan là chiusi

Procuriam di parlare alla ragazza:

Eccola appunto.

Ros. Ebbene, signor Figaro?

FIG. Gran cose, signorina.

Ros. Sì, davvero?

FIG. Mangerem dei confetti.

Ros. Come sarebbe a dir?

FIG. Sarebbe a dire

Che il vostro bel tutoro ha stabilito

Esser dentro doman vostro marito.

Ros. Eh via!

FIG. Oh ve lo giuro;

A stender il contratto

Col maestro di musica

Là dentro or s'è serrato.

Ros. Sì? oh l'ha sbagliata affé!

Povero sciocco! l'avrà a far con me.

- Ma dite, signor Figaro,
Voi poco fa sotto le mie finestre
Parlavate a un signore...
Fig. A un mio cugino,
Un bravo giovinotto; buona testa,
Ottimo cuor; qui venne
I suoi studi a compire,
E il poverin cerca di far fortuna.
Ros. Fortuna? oh la farà.
Fig. Oh ne dubito assai: in confidenza
Ha un gran difetto addosso.
Ros. Un gran difetto?...
Fig. Ah grande,
È innamorato morto.
Ros. Sì, davvero?
Quel giovane, vedete,
M'interessa moltissimo.
Fig. Per bacco!
Ros. Non mi credete?
Fig. Oh sì!...
Ros. E la sua bella,
Dite, abita lontano?
Fig. Oh no!... cioè...
Qui... due passi...
Ros. È bella?...
Fig. Eccovi il suo ritratto in due parole:
Capello nero, guancia porporina,
Occhio che parla, mano che innamora.
Ros. E il nome?...
Fig. Ah il nome ancora?
Il nome... Ah che bel nome!...
Si chiama...
Ros. Ebben si chiama?...
Fig. Poverinal...
Si chiama r...o...ro...rosi... Rosina.
Ros. Dunque io son... tu non m'ingannil
Dunque io son la fortunat!...
(Già me l'ero immaginata:
Lo sapevo pria di te.)
Fig. Di Lindoro il vago oggetto
Sì, voi siete, o mia Rosina.
(E una volpe sopraffina,
La sa lunga per mia fè!)

- Ros. Senti, senti... ma a Lindoro
Per parlar come si fa?
Fig. Zitto, zitto, qui Lindoro
Per parlarvi or or sarà.
Ros. Per parlarmi?... bravo! bravo!
Venga pur, ma con prudenza;
Io già moro d'impazienza!
A che tarda?... cosa fa?
Fig. Egli attende qualche segno,
Poverin, del vostro affetto;
Sol due righe di biglietto
Gli mandate, e qui verrà.
Che ne dite?...
Non saprei...
Su coraggio.
Non vorrei...
Sol due righe...
Ros. Mi vergogno...
Ma di che? di che?... si sa.
Presto presto; qua un biglietto. (*andando allo scrittoio*)
Ros. Un biglietto?... eccolo qua. (*scrivendo*)
(richiamandolo, cava dalla tasca il biglietto e glielo dà)
Fig. Già era scritto? oh ve' che bestia! (*attornito*)
E il maestro io faccio a lei!
Ah che in cattedra costei
Di malizia può dettar.
Donne donne, eterni Dei,
Chi vi arriva a indovinar?
Fortunati affetti miei!
Io comincio a respirar.
Ah tu solo, amor, tu sei
Che mi devi consolar. (*Fig. parte*)

SCENA VIII.
Rosina e Bartolo.

- Ros. Ora mi sento meglio. Questo Figaro
È un bravo giovinetto.
Bar. Insomma, colle buone
Potrei sapere dalla mia Rosina
Che venne a far colui questa mattina?
Ros. Figaro? Non so nulla.

BAR. Ti parlò?
 ROS. Mi parlò.
 BAR. Che ti diceva?
 ROS. Oh! mi parlò di certa bagattella...
 Del Figurin di Francia,
 Del mal della sua figlia Marcellina.
 BAR. Davvero!... ed io scommetto...
 Venite qua... Oh cospetto!
 Che vuol dir questo dito
 Così sporco d'inchiostro?
 ROS. Sporco? ah nulla.
 Io me l'aveva scottato,
 E coll'inchiostro or or l'ho medicato.
 BAR. (Diavolo!) E questi fogli...
 Or son cinque... eran sei.
 ROS. Que' fogli... è vero.
 D' uno mi son servita
 Per mandar de' confetti a Marcellina.
 BAR. Bravissima! e la penna
 Perchè fu temperata?
 ROS. (Maledetto!) La penna!...
 Per disegnare un fiore sul tamburo.
 BAR. Un fiore!
 ROS. Un fiore.
 BAR. Un fiore!
 Ah! fraschetta!
 ROS. Davver.
 BAR. Zitto!
 ROS. Credete.
 BAR. Basta così.
 ROS. Signor...
 BAR. Non più... tacete.
 Manca un foglio, e già suppongo
 In che cosa l'impiegaste.
 Sporco è il dito, e già m' immagino
 A qual uso il destinaste.
 Quella penna temperata
 Spiega ben la rea matassa...
 Perchè mai la testa bassa?
 State ritta come me.
 Si sa ben che all'età vostra
 Suol venir la frenesia
 Che provò la mamma mia
 Quando vide il mio papà.

Ma non vi è bisogno alcuno
 D'indirizzarvi a questo e a quello,
 Di cercar col campanello
 Giù che aver potete qua.
 Dite un po', che vi è di buono
 Nei moderni giovinetti?
 Riverenze, sorrisetti,
 Tacchi ferrei, affettature,
 Occhialini, caricature,
 Ciò che insipido ha la moda;
 Ma di ciò che ognun si loda
 Son sprovvisti per mia fè.
 Ma se poi per mia disgrazia
 Voi la sorda mi farete,
 Le finestre troverete
 Sigillate eternamente.
 Farò incetta di chiavacci,
 Luchettini e catenacci,
 Serrature, chiavistelli,
 Toppe, chiodi, spranghe e arpioni...
 Non son poi di quei babbioni
 Che si fanno infiocchiar. (*partono da lati opposti*)

SCENA IX.

Berta e Conte di dentro.

BER. Finora in questa camera
 Mi parve di sentire un mormorio;
 Sarà stato il tutor colla pupilla.
 Non un' ora di ben... Queste ragazze
 Non la voglion capir.
 Battono. (*si batte alla porta*)
 CON. (di dentro) Aprite.
 BER. Vengo... eccomi qua. (*si ode batter*
 Vengo... vengo... che diavolo sarà?) (*più forte*)

SCENA X.

Il Conte travestito da soldato di cavalleria, Berta, indi Bartolo.

CON. Ehi di casa... buona gente!...
 Ehi di casa... nien mi sente!
 BAR. Chi è costui?... che brutta faccia!
 È ubbriaco! chi sarà?

Barbiere

CON. Ohi di casa?... maledetti!...
 BAR. Cosa vuol, signor soldato?...
 CON. Ah!... sì... sì... bene obbligato.
(vedendolo, cerca in tasca)
 BAR. (Qui costui che mai vorrà?)
 CON. Siete voi... Aspetta un poco...
 Siete voi... dottor balord?...
 BAR. Che balord?...
 CON. (leggendo) Ah ah, Bertoldo?
 BAR. Che Bertoldo? Eh andate al diavolo.
 Dottor Bartolo.
 CON. Ah bravissimo;
 Dottor barbaro; benissimo,
 Già c' è poca differenza.
 (Non si vede! Che impazienza!
 Quanto tarda, dove sta?)
 BAR. (Io già perdo la pazienza,
 Qua prudenza ci vorrà.)
 CON. Dunque voi... siete dottore?
 BAR. Son dottore... sì, signore.
 CON. Ah benissimo; un abbraccio.
 Qua collega.
 BAR. Indietro.
 CON. Qua. *(lo abbraccia per forza)*
 Sono anch' io dottor per cento,
 Maniscalco al reggimento.
 Dell' alloggio sul biglietto *(presentando il biglietto)*
 Osservatelo, eccolo qua.
 BAR. Dalla rabbia, dal dispetto
 Io già crepo in verità.
 Ah ch' io fo, se mi ci metto,
 Qualche gran bestialità! *(legge il biglietto)*
 CON. (Ah venisse il caro oggetto
 Della mia felicità!
 Vieni, vieni; il tuo diletto
 Pien d'amor t' attende qua.)

SCENA XI.

Rosina e detti.

Ros. D'ascoltar qua m' è sembrato
 Un insolito rumore... *(si arresta vedendo Bar.)*
 Un soldato ed il tutor!
 Cosa mai faranno qua? *(si avanza pian piano)*

CON. (E Rosina; or son contento.)
 ROS. (Ei mi guarda, e s'avvicina.)
 CON. (Son Lindoro.) *(piano a Rosina)*
 ROS. (Oh ciel! che sento!)
 Ah giudizio per pietà!
 BAR. Signorina, che cercate?
 ROS. Presto, presto, andate via. *(vedendo Ros.)*
 BAR. Vado, vado, non gridate.
 ROS. Presto, presto via di qua...
 CON. Ehi ragazza, vengo anch' io.
 BAR. Dove, dove, signor mio?
 CON. In caserma, oh questa è bella!
 BAR. In caserma?... bagattella!
 CON. Cara!...
 ROS. Aiuto!
 BAR. Olà, cospetto!
 CON. (Via prendete. *a Ros.*) Maledetto! *(guardando Bartolo)*
 ROS. Fate presto per pietà.)
(a Ros. mostrandole furtivamente un biglietto)
 (Ah ci guarda! *al Conte*) Maledetto! *(guardando Bartolo)*
 BAR. Ah giudizio per pietà.
 (Ubriaco maledetto!
 Ah costui crepar mi fa.)
 CON. Dunque vado...
(a Bar. incamminandosi verso le camere)
 BAR. Oh non signore,
 Qui d'alloggio star non può.
 CON. Come? come?
 BAR. Eh non v' è replica:
 Ho il brevetto d'esenzione.
 CON. Che brevetto?... *(adirato)*
 BAR. Oh mio padrone,
 Un momento e il mostro... *(va allo scrittoio)*
 CON. Ah se qui restar non posso,
 Deh prendete...
 ROS. Ahimè, ci guarda!
 CON. Ros. (Cento smanie io sento addosso.
 Ah più reggere non so.)
 BAR. (Ah trovarlo ancor non posso,
 Ma sì, sì lo troverò.) *(cercando nello scrittoio)*
 Ecco qui. *(legge)* Con la presente *(venendo avanti)*
 Il Dottor Bartolo, eccetera. *con una pergamena)*
 Esentiamo...)

CON. Eh, andate al diavolo!
 (con un rovescio di mano manda in aria la pergamena)
 Non mi state più a seccar.
 BAR. Cosa fa, signor mio caro?
 CON. Zitto là, Dottor somaro.
 Il mio alloggio è qui fissato,
 E in alloggio qui vo' star.
 BAR. Vuol restar?
 CON. Restar sicuro.
 BAR. Or son stufo, mio padrone;
 Presto fuori, o un buon bastone
 Lo farà di qua sloggiar.
 CON. Dunque lei... lei vuol battaglia? (serio)
 Ben! battaglia gli vo' dar.
 Bella cosa una battaglia!
 Ve la voglio or or mostrar. (avvicinandosi amichevolmente a Bar.)
 Osservate... questo è il fosso... volmente a Bar.)
 L'inimico voi sarete... (gli dà una spinta)
 Attenzione... (già il fazzoletto.)
 (piano a Ros. alla quale si avvicina porgendole la lettera)
 E gli amici stai di qua.
 Attenzione! (coglie il momento in cui Bartolo l'osserva meno attentamente, lascia cadere il biglietto e Rosina vi fa cadere sopra il fazzoletto)
 Ferma, ferma!...
 CON. Che cos'è?... ah!... (rivolgendosi e fingendo accorgersi della lettera)
 BAR. (avvedendosene) Vo' vedere, gersi della lettera
 CON. Sì, se fosse una ricetta! quale raccoglie
 Ma un biglietto... è mio dovere...
 Mi dovete perdonar. (fa una riverenza a Rosina)
 ROS. Grazie, grazie! e le dà il biglietto e il fazzoletto)
 BAR. Grazie un corno!
 CON. Vo' saper codesto imbroglio...
 Qualche intrigo di fanciulla. (tirandolo a parte, e tenendolo a bada; intanto Rosina cambia la lettera)
 (Ah cambiar potessi il foglio!...)
 BAR. Vo' veder.
 ROS. Ma non è nulla.
 BAR. Qua quel foglio, presto qua. (escono da una parte
 BAS. Ecco qua... oh cosa vedo!.. Bas. e dall'altra Berta)
 BER. Il barbiere... uh quanta gente!
 BAR. Qua quel foglio; impertinente, (a Rosina)
 A chi dice? presto qua.

Ros. Ma quel foglio che chiedete,
 Per azzardo m'è cascato,
 E la lista del bucato.
 BAR. Ah fraschetta! presto qua. (lo strappa con violenza)
 Ah che vedo! ho preso abbaglio!...
 È la lista, son di stucco!
 Ah son proprio un mammalucco.
 Ah che gran bestialità!
 ROS., CON.(Bravo, bravo il mammalucco,
 Che nel sacco entrato è già.)
 BAS., BER.(Non capisco, son di stucco,
 Qualche imbroglio qui ci sta.)
 ROS. Ecco qua!... sempre un'istoria (piangendo)
 Sempre oppressa e maltrattata;
 Ah che vita disperata!
 Non la so più sopportar.
 BAR. Ah Rosina... poverina... (avvicinandosole)
 CON. Vien qua tu, cosa la hai fatto?
 (minacciandolo e afferrandolo per un braccio)
 BAR. Ah fermate... niente affatto...
 CON. Ah canaglia traditore! (cavando la sciabola)
 TUTTI Via, fermatevi, signore. (trattenendolo)
 CON. Io ti voglio subissar!
 TUTTI, eccetto il Conte e Rosina.
 Genti! aiuto, soccorrete! mi.
 Ros. Ma chetatevi... lo.
 CON. Lasciatevi.
 TUTTI (come sopra)
 Genti! aiuto per pietà.
 SCENA XII.
 Figaro entrando col bacile sotto il braccio, e detti.
 FIG. Alto là!
 Che cosa accade,
 Signori miei!
 Che chiaasso è questo,
 Eterni dei!
 Già sulla piazza
 A questo strepito
 S'è radunata
 Mezza città.

Signor, prudenza,
 Per carità. (*piano al Conte*)
 BAR. Questi è un bimbante... (*additando il Conte*)
 CON. Questi è un briccone...
 BAR. Ah disgraziato!...
 CON. Ah! maledetto!... (*minacc. colla sciabola*)
 FIG. Signor soldato, (*alzando il bavile e minacc.*)
 CON. Porti rispetto,
 FIG. ciando il Conte)
 O questo fusto,
 COR. Corpo del diavolo,
 CON. Or le creanze
 FIG. Le insegnereà.
 CON. Brutto scimiotto!... (*a Bar.*)
 BAR. Birbo malnato!
 TUTTI (a Bar.) Zitto, dottore...
 BAR. Voglio gridare...
 TUTTI Fermo, signore... (*al Conte*)
 CON. Voglio ammazzare...
 TUTTI Fate silenzio
 PER. Per carità. (*si ode bussare con violenza*
 Zitti, che battono... alla porta di strada)
 Chi mai sarà?
 BAR. Chi è?
 CORO (di dentro) La forza.
 Aprite qua.
 TUTTI La forza! oh diavolo!
 FIG. (al Conte), ROS. (a Bar.)
 L'avete fatta!
 CON., BAR. Niente paura.
 Vengan pur qua.
 TUTTI Quest' avventura
 Ah come diavolo
 Mai finirà!

SCENA XIII.

Un Uffiziale con Soldati, e detti.
 CORO Fermi tutti. Nunn si muova.
 Miei signori, che sì fa?
 Questo chiazzo d'onde è stato?
 La cagione presto qua.

CON. La cagione...
 BAR. Non è vero.
 CON. Sì, signore...
 BAR. Signor no.
 CON. È un bimbante...
 BAR. È un impostore.
 UFF. Un per volta.
 BAR. Io parlerò.
 Questo soldato
 M'ha maltrattato...
 ROS. Il poverino
 Cotto è dal vino.
 BAR. Cava la sciabola...
 BAS. Parla d'uccidere...
 FIG. Io son venuto
 Qui per dividere...
 UFF. Fate silenzio,
 Che intesi già.
 CON. Siete in arresto,
 Fuori di qua. (*i Soldati si muovono per circondarlo*)
 IO in arresto?
 IO?... fermi, olà.
 (con gesto autorevole trattiene i Soldati, che si arrestano.
 Egli chiama a sé l'Ufficiale, gli dà a leggere un foglio:
 l'Ufficiale resta sorpreso, vuol fargli un inchino, e il Conte
 lo trattiene. L'Ufficiale fa cenno ai Soldati che si ritirano
 indietro, e anch'egli fa lo stesso. Quadro di stupore).
 BAR., ROS., BAS., BER.
 Freddo ed immobile
 a
 Come una statua
 Fiatto non restami
 Da respirar.
 CON. Freddo ed immobile
 Come una statua
 Fiatto non restagli
 Da respirar.
 FIG. Guarda Don Bartolo!
 Sembra una statua!
 Ah! ah! dal ridere
 Sto per crepar!

(ridendo)

BAR. Ma signor...
 CORO Zitto tu!
 BAR. Ma un dottor...
 CORO Oh non più!
 BAR. Ma sa lei?...
 CORO Non parlar...
 BAR. Ma vorrei...
 CORO Non gridar.
 a 3 CORO Ma se poi...
 CORO Pensiam noi.
 Vada ognun pe' fatti suoi,
 Si finisca d' altercar.

CANTO

Mi par d' esser con la testa
 In un' orrida fucina,
 Dove cresce e mai non resta
 Delle incudini sonore
 L' importuno strepitare.
 Alternando questo e quello
 Pesantissimo martello
 Fa con barbara armonia
 Muri e volte rimbombar.
 E il cervello, poverello,
 Già stordito, sbalordito,
 Non ragiona, si confonde,
 Si riduce ad impazzire.

FINE DELL'ATTO PRIMO.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA.

*Camera ad uso di studio in casa di Bartolo
 con sedia ed un pianoforte con varie carte di musica.*

Bartolo solo.

Ma vedi il mio destino! Quel soldato,
 Per quanto abbia cercato,
 Niun lo conosce in tutto il reggimento.
 Io dubito... eh cospetto!
 Che dubitar? scommetto
 Che dal conte Almaviva
 E stato qua spedito quel signore
 Ad esplorar della Rosina il core.
 Nemmeno in casa propria
 Sicuri si può star! ma io... * Chi batte? (* battono)
 Ehi, chi è là!... battono, non sentite!
 In casa io son; non v' è timore, aprite.

SCENA II.

Il Conte vestito da maestro di musica, e detto.

CON. Pace e gioia il ciel vi dia.
 BAR. Mille grazie, non s' affanni.
 CON. Gioia e pace per mill' anni,
 Obbligato in verità.
 BAR. (Questo volto non m' è ignoto,
 Non ravviso... non ricordo...
 Ma quel volto... ma quell' abito...
 Non capisco... chi sarà?)
 CON. (Ah se un colpo è andato a vuoto
 A gabbar questo balordo,
 La mia nuova metamorfosi
 Più propizia a me sarà.)
 Gioia e pace, pace e gioia!
 BAR. Ho capito. (Oh! ciel! che noia!)
 CON. Gioia e pace, ben di core.
 BAR. Basta, basta per pietà.
 (Ma che perfido destino!
 Ma che barbara giornata!
 Tutti quanti a me davanti!
 Che crudel fatalità!)

30

CON. (Il vecchion non mi concesse:
Oh mia sorte fortunata!
Ah ben mio! fra pochi istanti
Parlerem con libertà.)

BAR. Insomma, mio signore,
Chi è lei si può sapere?...

CON. Professor di musica ed allievo
Di Don Basilio.

BAR. Ebbene?

CON. Don Basilio,

Sta male il poverino, ed in sua vece...

BAR. Sta mal?... corro a vederlo. (in atto di partire)

CON. (trattenendolo) Piano, piano.

Non è un mal così grave.

BAR. (Di costui non mi fido). Andiam, andiamo. (risoluto)

CON. Ma signore...

BAR. Che c'è? (brusco) Voleva dirvi... (tirandolo a parte)

CON. Parlate forte. (e sottovoce)

BAR. Ma... (sottovoce)

CON. Forte vi dico. (sdegnato)

BAR. Ebben, come volete, (sdegnato anch'esso e alzando la voce)

Ma chi sia Don Alonso apprenderete.

BAR. Vo dal conte Almaviva... (in atto di partire)

Piano, piano, (trattenendolo)

BAR. Dite, dite, v' ascolto. (e con dolcezza)

CON. Il Conte... (a voce alta e sdegnata)

Piano,

CON. Per carità.

Stamane (calmandosi)

Nella stessa locanda

Era meco d'alloggio, ed in mie mani

Per caso capitò questo biglietto (mostrando il biglietto)

Dalla vostra pupilla a lui diretto.

BAR. Che vedo!... è sua scrittura! (prendendo il biglietto e

CON. Don Basilio guardandolo)

CON. Nulla sa di quel foglio: ed io, per lui

Venendo a dar lezione alla ragazza,

Volea farmene un merito con voi...

Perchè... con quel biglietto... (mendicando un ripiego)

Si potrebbe... (con qualche imbarazzo)

BAR. Che cosa?...

CON. Vi dirò...

S'io potessi parlare alla ragazza,
Io creder... verbigrizia... le farei
Che me lo dìe del Conte un'altra amante;
Prova significante
Che il Conte di Rosina si fa giuoco,
E perciò...

BAR. Piano un poco.

Una calunnia!... Oh bravo!

Siete un vero scolar di Don Basilio! (lo abbraccia, e

Io saprò come meritare mette in tasca il biglietto)

Ricompenzar si bel suggerimento.

Vo a chiamar la ragazza;

Poichè tanto per me v'interessate,

Mi raccomando a voi.

CON. Non dubitate. (Bartolo entra nella camera di Rosina)

L'affare del biglietto

Dalla bocca m'è uscito non volendo.

Ma come far? senza d'un tal ripiego

Mi toccava andar via come un baggiano.

Il mio disegno a lei

Ora paleserò; s'ella acconsente,

Io son felice appieno.

Eccola. Ah il cor sento balzarmi in seno.

SCENA III.

Bartolo conducendo Rosina, e detto.

BAR. Venite, signorina. Don Alonso,
Che qui vedete, or vi darà lezione.

Ros. Ah!... (vedendo il Conte)

BAR. Cos'è stato?

Ros. È un granchio al piede. Oh nulla:

CON. Sedete a me vicin, bella fanciulla.

Se non vi spiace, un poco di lezione,

Di Don Basilio invece, vi darò.

Ros. Oh con mio gran piacer la prenderò.

CON. Che volete cantare?

Ros. Io canto, se le agrada,

Il rondò dell' Inutil precauzione.

BAR. E sempre in bocca

L' Inutil precauzione!

Ros. Io ve l'ho detto:

È il titolo dell'opera novella.

32

BAR. Or bene, intesi; andiamo.

ROS. Eccola qua.

CON. Da brava incominciamo.

(il Conte siede al pianoforte e Rosina canta accompagnata dal Conte, Bartolo siede ed ascolta)

ROS. Contro un cor che accende amore

Di verace invitto ardore,
S'arma invan poter tiranno
Di rigor, di crudeltà.

D'ogni assalto vincitore

Sempre amor trionferà.

Ah Lindoro, mio tesoro!

Se sapesti, se vedessi!

Questo cane di tutore

Ah che rabbia che mi fa!

Caro, a te mi raccomando,

Tu mi salva per pietà.

CON. Non temer, ti rassicura,

Sorte amica a noi sarà.

ROS. Dunque spero?

A me t'affida.

CON. E il mio cor?

Giubilerà.

ROS. Cara immagine ridente,

Dolce idea d'un lieto amore,

Tu m'accendi in petto il core,

Tu mi porti a delirar.

CON. Bella voce! bravissima!

ROS. Oh! mille grazie!

BAR. Certo, bella voce!

Ma quest'aria, cospetto! è assai noiosa;

La musica a' miei tempi era altra cosa.

Ah! quando per esempio

Cantava Caffariello

Quell'aria portentosa la, ra, la...

Sentite, Don Alonso: eccola qua.

Quando mi sei vicina,

Amabile Rosina...

L'aria dicea Giannina...

Ma io dice Rosina...

Il cor mi brilla in petto,

Mi balla il minuetto...

(entra Figaro con bacile sotto il braccio, e si pone dietro Bartolo imitando il canto con caricatura)

Bravo, signor Barbiere,

Ma bravo!

FIG. Eh niente affatto:

Scusi, son debolezze.

BAR. Ebben guidone,

Che vieni a fare?

FIG. Oh bella!

Vengo a farvi la barba: oggi vi tocca.

BAR. Oggi non voglio.

FIG. Oggi non vuol?... Dimani

Non potrò io.

BAR. Perchè?

FIG. Perchè ho da fare (*lascia sul tavolo*)Alla marchesa Andronica *il bacile e cava un libro di**memorie*)

Il biondo perruchin coi marroni...

Al Contino Bombè

Il ciuffo a campanile...

Purgante all'avvocato Bernardone

Che ieri s'ammalò d'indigestione...

E poi... e poi... che serve? (*riponendo in tasca il libro*)

Doman non posso.

BAR. Orsù, meno parole.

Oggi non vo' far barba.

FIG. No? Cospetto!

Guardate che avventori!

Vengo stamane: in casa v'è l'inferno...

Ritorno dopo pranzo: oggi non voglio... (*contraffacendolo*)

Ma che? mi avete preso

Per un qualche barbiere da contadini?

Chiamate pur un altro, io me ne vado.

(riprendere il bacile in atto di partire)

BAR. Che serve?... a modo suo;

Vedi che fantasia!

Va in camera a pigliar la biancheria. (*si cava dalla cintola un mazzo di chiavi per darle a Fig., indi le ritira*)

No, vado io stesso.

(Ah se mi dava in mano

Il mazzo delle chiavi era a cavallo).

Dite: non è fra quelle

Le chiave che apre quella gelosia?

ROS. Sì certo; è la più nuova.

(rientra Bartolo)

BAR. (Oh son pur buono

A lasciar qua quel diavolo di barbiere!)

Animo, va tu stesso. (dando le chiavi a Figaro)

Passato il corridor, sopra l'armadio,
Il tutto troverai.
Bada, non toccar nulla...
 FIG. Oh non son matto.
 (Allegri!) Vado e torno. (Il colpo è fatto). (entra)
 BAR. E quel briccone, che al Conte
Ha portato il biglietto di Rosina.
 CON. Mi sembra un imbroglio di prima sfera.
 BAR. Eh a me non me la ficca... (si sente di dentro gran rumore
Ah disgraziato me! come di vasellame che si spezza)
 ROS. Ah che rumore!
 BAR. Oh che briccone! me lo diceva il core. (entra)
 CON. Quel Figaro è un grand'uomo; or che siam soli, (a Ros.)
Ditemi, o cara: il vostro al mio destino
D'unir siete contenta?
Franchezza!...
 ROS. Ah mio Lindoro, (con entusiasmo)
Altro io non bramo... (si ricompone vedendo rientrar
CON. Ebben? Bar. e Fig.)
 BAR. Tutto mi ha rotto;
Sei piatti, otto bicchieri, una terrina.
 FIG. Vedete che gran cosa! ad una chiave
(mostrando di soppiatto al Conte la chiave della gelosia
che avrà rubata dal mazzo)
Se io non mi attaccava per fortuna,
Per quel maledettissimo
Corridor così oscuro
Spezzato mi sarei la testa al muro.
Tiene ogni stanza al buio, e poi... e poi...
 BAR. Oh non più.
 FIG. Dunque andiam. (Giudizio). (al Conte e Ros.)
 BAR. A noi.
 (si dispone per sedere e farsi radere. In questo entra Bas.)

SCENA IV.

Don Basilio e detti.

ROS. Don Basilio!
 CON. (Cosa veggo!)
 FIG. (Quale intoppo!) Come qua?
 BAS. Servitor di tutti quanti.
 BAR. (Che vuol dir tal novità?)
 CON., FIG. (Qui franchezza ci vorrà).

Ros. (Ah di noi che mai sarà?)
 BAR. Don Basilio, come state?
 BAS. Come sto?... (stupito)
 FIG. Or che s'aspetta? (interrompendo)
 Questa barba benedetta
La facciamo sì o no?
 BAR. (a Fig.) Ora vengo - (a Bas.) Eh là, il Curiale?
 BAS. Il Curiale?... (stupito)
 CON. (interrompendo) Io gli ho narrato
Che già il tutto è combinato.
 Non è ver?...
 BAR. Sì, tutto io so.
 BAS. Ma, Don Bartolo, spiegatemi...
 CON. (c.s.) Ehi, Dottore, una parola. (a Bar.)
 Don Basilio, son da voi. (a Bar.)
 Ascoltate un poco qua. (a Bar.)
 (Fate un po' ch'ei vada via, (piano a Bar.)
 Che ci scopra io gran timore :
 Della lettera, signore,
 Ei l'affare ancor non sa).
 Colla febbre, Don Basilio, (a Bar.)
 Chi v' insegnà a passeggiare?...
 (Fig. ascoltando con attenzione si prepara a secondare il Conte)
 BAS. Colla febbre?... (stupito)
 CON. E che vi pare?
 BAS. Siete giallo come un morto.
 CON. Come un morto?
 FIG. Bagattella! (fastandogli il polso)
 Cospettone! che tremarella!
 Questa è febbre scarlattina!...
 CON., FIG. Via prendete medicina, (il Conte dà a Bas. una
Non vi state a rovinar. borsa di soppiatto)
 FIG. Presto, presto andate a letto...
 CON. Voi paura in ver mi fate...
 BAR., ROS. Dice bene, andate, andate...
 TUTTI Presto andate a riposar.
 BAS. (Una borsa!... andate a letto!...) (c. s.)
 Ma che tutti sian d'accordo!
 Presto a letto.
 TUTTI Eh non son sordo,
 BAS. Non mi faccio più pregare.
 FIG. Che color!... Che brutta ciera!...

36

BAS. Brutta ciera!... Oh brutta assai!...
 CON., FIG. Dunque vado...

TUTTI

Andate, andate.

Buona sera, mio signore,
 Pace, sonno e sanità.
 (Maledetto seccatore!)

Presto andate via di qua.
 Buona sera... ben di core...
 Obbligato... in verità.
 (Ah che in sacco va il tutore).

Non gridate, intesi già. (parte)

FIG. Orsù, signor Don Bartolo...

BAR. Son qua. (Bar. siede, Fig. gli cinge al collo un
 asciugatoio disponendosi a fargli la barba; durante l'ope-
 razione Fig. va coprendo i due amanti)

Stringi, bravissimo.

CON. Rosina, deh ascoltatemci.
 ROS. Vi ascolto; eccomi qua.

(siedono fingendo studiar musica)

CON. A mezzanotte in punto (a Rosina con cautela)
 A prendervi qui siamo:
 Chi la chiave abbiamo
 Non v'è da dubitar.

FIG. Ah!... ah! (distraendo Bar.)

BAR. Che cos'è stato?...

FIG. Un non so che nell'occhio!

Guardate... non toccate...

Soffiate per pietà.

ROS. A mezzanotte in punto,
 Anima mia, t'aspetto.
 Io già l'istante affretto
 Che teco mi unirà.

BAR. Ma lasciami vedere!

FIG. Vedete; chi vi tiene?...

CON., ROS. Do, re, mi, fa, sol, la. (fingendo solfeggiare)
 Ora avvertir vi voglio, (Bar. si alza e si avvia
 Cara, che il vostro figlio, cina agli amanti)
 Perchè non fosse inutile
 Il mio travestimento...

BAR

Il suo travestimento?
 Ma bravi, ma bravissimi,
 Ma bravi in verità!
 Bricconi, birbanti!

Ah voi tutti quanti
 Avete giurato
 Di farmi crepar.
 Uscite, furfanti,

Vi voglio accoppar.
 Di rabbia, di sdegno
 Mi sento crepar.

ROS., CON., FIG.

L'amico delira,
 La testa gli gira.
 Dottore, tacete,
 Vi fate burlar.

Tacetate, partiamo.
 Non serve gridar.
 (Intesi ci siamo,
 Non v'è a replicar.) (partono, eccetto Bar.)

SCENA V.

Bartolo, indi Berta ed Ambrogio.

BAR. Ah! disgraziato me! ma come? ed io
 Non mi accorsi di nulla! Ah! Don Basilio
 Sa certo qualche cosa.
 Chi è là? Senti, Ambrogio,
 Corri da Don Basilio qui rimetto,
 Digli ch'io qua l'aspetto,
 Che venga imminente,
 Che ho gran cose da dirgli, e ch'io non vado
 Perchè ho di gran ragioni.

Va subito. (Amb. parte). Di guardia
 Tu piantati alla porta, e poi... no... no...
 (Non me ne fdo). Io stesso ci stard. (parte)

BER. Che vecchio sospettoso! vada pure
 E ci stia finché crepa...
 Sempre gridi e tumulti in questa casa:
 Si litiga, si piange e si minaccia...
 Non v'è un ora di pace
 Con questo vecchio avaro, brontolone!
 Oh che casa! oh che casa in confusione!

Il vecchiotte cerca moglie,
 Vuol marito la ragazza,

Quello freme, questa è pazza,
Tutti e due son da legar.
Ma che cosa è questo amore
Che fa tutti delirar?
Egli è un male universale,
Una smania, un pizzicore...
Un solletico, un tormento...
Poverina, anch'io lo sento,
Nè so come finirà.
Oh! vecchiaia maledetta!
Son da tutti disprezzata...
È vecchietta disperata
Mi convien così crepar.

(parte)

SCENA VI.

Camera con griglia come nell'atto primo.

Don Bartolo *introducendo* Don Basilio.BAR. Dunque voi Don Alonso
Non conoscete affatto?BAS. Affatto.
BAR. Ah certo
Il Conte lo mandò. Qualche gran trama
Qui si prepara.BAS. Io poi
Dico che quell'amico
Era il Conte in persona.

BAR. Il Conte?... Il Conte.

BAS. (La borsa parla chiaro).
Sia chi si vuole... amico, dal notaro
Vo' in questo punto andare; in questa sera
Stipular di mie nozze io vo' il contratto.BAS. Il notar?... siete matto?
Piove a torrenti, e poi
Questa sera il notaro
E impiegato con Figaro; il barbiere
Marita una nipote.BAR. Una nipote?
Che nipote?... Il barbiere
Non ha nipoti. Ah qui v'è qualche imbroglio.
Questa notte i bricconi
Me la voglion far; presto il notaro
Qua venga sull'istante.

Ecco la chiave del portone: andate,
Presto, per carità. *(gli dà una chiave)*
BAS. Non temete; in due salti io torno qua. *(parte)*

SCENA VII.

Bartolo, *indi* Rosina.

BAR. Per forza o per amore
Rosina avrà da cedere, cospetto!
Mi viene un'altra idea. Questo biglietto
(cava dalla tasca il biglietto datogli dal Conte)
Che scrisse la ragazza ad Almaviva
Potria servir... che colpo da maestro!
Don Alonso, il briccone,
Senza volerlo mi dìè l'armi in mano.
Ehi Rosina, Rosina, avanti avanti. *(Ros. dalle sue camere*
Del vostro amante io vi vo' dar novella. *entrasenzeraparlare*)
Povera sciagurata! in verità
Collocaste assai bene il vostro affetto!
Del vostro amor sappiate
Ch' ei si fa giuoco in sen d'un'altra amante.
Ecco la prova. *(le dà il biglietto)*

ROS. (Oh cielo! il mio biglietto!)

BAR. Don Alonso e il Barbiere
Congiurano contro voi: non vi fidate.
In potere del Conte d'Almaviva
Vi vogliono condurre.ROS. (In braccio ad un altro!
Che mai sento!... ah Lindoro!... an traditore!
Ah sì!... vendetta! e vegga,
Vegga quell'empio chi è Rosina. Dite...
Signore, di sposarmi
Voi bramavate.
BAR. E il voglio.
ROS. Ebben, si faccia!
Io... son contenta!... ma, all'istante. Uditte:
A mezzanotte qui sarà l'indego
Con Figaro il Barbier; con lui fuggire
Per sposarlo io voleva...
BAR. Ah scellerati!
Corro a sbarrar la porta.
ROS. Ah mio signore!

Entran per la finestra. Han la chiave.

BAR. Non mi muovo di qui.

Ma... e se fossero armati?... Figlia mia,
Poichè ti sei sì bene illuminata,
Facciam così. Chiuditi a chiave in camera,
Io vo a chiamar la forza,
Dirò che son due ladri, e come tali,
Corpo di bacco! l'avrem da vedere!
Figlia, chiuditi presto; io vado via.

Ros. Quanto, quanto è crudel la sorte mia! *(parte)*
(segue l'strumentale esprimendo un temporale. Dalla finestra di prospetto si vedono frequenti lampi, e si ascolta il rumore del tuono. Sulla fine dell'strumentale si vede d'eli fuori aprire la gelosia, ed entrano uno dopo l'altro Fig. ed il Conte avvolti in mantelli e bagnati dalla pioggia. Fig. avrà in mano una lanterna).

SCENA VIII

Il Conte e Figaro, indi Rosina.

FIG. Alfin eccoci qua.

CON. Figaro, dammi man. Poter del mondo!
Che tempo indiavolato!

FIG. Tempo da innamorati.

CON. Ehi fammi lume. *(Fig. accende il lumino)*
Dove sarà Rosina?

FIG. *(spiendo)* Ora vedremo...
Eccolo appunto.

CON. *(con trasporto)* Ah mio tesoro!

Ros. *(respingendolo)* Indietro,
Anima scellerata; io qui di mia
Stolta credulità venni soltanto
A riparar lo scorno, a dimostrarci
Qual sono, e quale amante
Perdesti, anima indegna e sconosciute.

CON. Io son di sasso.

FIG. Io non capisco niente.

CON. Ma per pietà...

Ros. Taci. Fingesti amore
Sol per sacrificarmi
A quel tuo vil Conte Almaviva...

CON. Al Conte?
Ah sei delusa!... oh me felice... adunque
Tu di vere amore

Ami Lindor?... rispondi...

Ros. Ah sì! l'amai pur troppo!

CON. Ah non è tempo

Di più celarsi, anima mia; ravvisa
(s'inginocchia gettando il mantello, che viene raccolto
Colui che sì gran tempo
Segui tue tracce, che per te sospira,
Che sua ti vuol; mirami, o mio tesoro,
Almaviva son io, non son Lindoro.

Ros. (Ah! qual colpo inaspettato!
Egli stesso? o Ciel, che sento!
Di sorpresa e di contento
Son vicina a delirar.)

FIG. (Son rimasti senza fiato:
Ora muoion di contento.
Guarda, guarda il mio talento
Che bel colpo seppé far!)

CON. (Qual trionfo inaspettato!
Me felice! oh bel momento!
Ah! d'amore e di contento
Son vicino a delirar).

ROS. Mio signor!... ma voi... ma io...
CON. Ah non più, non più, ben mio,

Il bel nome di mia sposa,
Idol mio, t'attende già.

ROS. Il bel nome di tua sposa,
Oh qual gioia al cor mi dà!
CON. Sei contenta!

ROS. Ah! mio signore!

Ros., CON. Dolce nodo avventurato
Che fai paghi i miei desiri!
Alla fin de' miei martiri
Tu sentisti, amor, pietà.

FIG. Presto andiamo, vi sbrigate;
Via, lasciate quei sospiri;
Se si tarda, i miei raggiri
Fanno fiasco in verità.

AH! cospetto! che ho veduto
Alla porta una lanterna...
Due persone!... che si fa?

Hai veduto due persone?

FIG. Sì, signore.

Ros., CON., FIG. Che si fa?
Zitti, zitti, piano, piano,
Non facciamo confusione;
Per la scala del balcone
Presto andiamo via di qua. *(vanno per partire)*

FIG. Ah disgraziati noi! come si fa?

CON. Che avvenne mai?...

FIG. La scala...

CON. Ebben?

FIG. La scala non v'è più.

CON. Che dici?

Ros. Oh! ciel!

FIG. Chi mai l'avrà levata?...

CON. Quale inciampo crudel!...

Ros. Zt... zitti... sento gente. Ora ci siamo.

Sigñor mio, che si fa?

CON. Mia Rosina, coraggio. (si avvolge nel mantello)

FIG. Eccoli qua. (si ritirano verso una delle quinte)

SCENA IX.

Don Basilio con lanterna in mano, introducendo un Notaio con carte.

BAS. Don Bartolo! Don Bartolo!... (chiamando alla quinta opposta)

FIG. Don Basilio. (accennando al Conte)

CON. E quell' altro?

FIG. Ve', ve' il nostro notaio. Allegramente.

Lasciate fare a me. Signor Notaio: (Bas. e il Notaio si rivolgono e restano sorpresi. Il Not. cava la scrittura)

Dovevate in mia casa

Stipular questa sera

Un contratto di nozze

Fra il conte d'Almaviva e mia nipote.

Gli sposi eccoli qua. Avete indosso

La scrittura? * Benissimo. (* il Not. cava la scrittura)

BAS. Ma piano.

Don Bartolo... dov'è?...

CON. Ehi, Don Basilio,

(chiamando a parte Basilio, cavandosi un anello dal dito, e additandogli di tacere)

Questo anello è per voi.

BAS. Ma io...

CON. Per voi

Vi sono ancor due palle nel cervello (cavando una pistola)

Se v'opponevi.

BAS. Oibò, prendo l'anello. (prendere l'anello)

Chi firma?...

CON. Ros. Ecceci qua. (sottoscrivono)

CON. Son testimoni

Figaro e Don Basilio.

Essa è mia sposa.

FIG. BAS. Evviva!

CON. Oh mio contento!

Ros. Oh sospirata mia felicità!

FUTTI Evviva! (nell'atto che il Conte bacia la mano a Ros. Fig. abbraccia goffamente Bas., ed entra Bar., come appresso)

SCENA ULTIMA.

Bartolo, un Uffiziale con Soldati, e detti.

BAR. Fermi tutti. Eccoli qua. (additando Fig. ed il Conte all'Alcide ed ai Soldati, e slanciandosi contro Fig.)

FIG. Colle buone, signor.

BAR. Signor, son ladri,

Arrestate, arrestate.

UFF. Mio signore,

Il suo nome?

CON. Il mio nome

È quel d'un uomo d'onor. Lo sposo io sono
Di questa...

BAR. Eh andate al diavolo. Rosina

Esser deve mia sposa: non è vero?

Ros. Io sua sposa?... oh nemmeno per pensiero.

BAR. Come, come, fraschetta?... Ah! son tradito.

Arrestate, vi dico.

È un ladro. (additando il Conte)

FIG. Or or l'accoppo.

BAR. È un birbante, è un briccone.

UFF. (al Conte) Signore...

CON. Indietro. (con impazienza)

UFF. Il nome?

CON. Indietro, dico,

Indietro.

FIG. Ehi, mio signor, basso quel tono.

Chi è lei?

CON. Il Conte d'Almaviva io sono. (scoprendosi)

BAR. Insomma io ho tutti i torti!...

FIG. Eh pur troppo è così.

BAR. Ma tu, briccone, (a Bas.)

Tu pur tradirmi e far da testimonio!...

BAS. Ah Don Bartolo mio, quel signor Conte
Certe ragioni ha in tasca,
Certi argomenti a cui non si risponde.
BAR. Ed io, bestia solenne,
Per meglio assicurare il matrimonio,
Io portai via la scala del balcone.
FIG. Ecco che fu un'inutile precauzione.
BAR. Ma e la dote?... Io non posso...
CON. Eh via; di dote
Io bisogno non ho: va, te la dono.
FIG. Ah, ah, ridete adesso?...
Bravissimo Don Bartolo!
Ho veduto alla fin rasserenarsi
Quel vostro cefeo amaro e furibondo!
Ma già ci vuol fortuna in questo mondo.
ROS. Costò sospiri e pene
Questo felice istante:
Alfin quest'alma amante
Comincia a respirar.
CORO Amore e fede eterna
Si vegga in voi regnar.
CON. Dell'umile Lindoro
La fiamma a te fu accetta;
Più bel destin t'aspetta,
Su vieni a giubilar.
CORO Amore, ecc.
FIG. Di sì felice innesto
Serbiam memoria eterna;
Io smorzo la lanterna;
Qui più non ho che far. (*smorza la lanterna*)
CORO Amore, ecc.

FINE.

GAZZETTA MUSICALE DI MILANO

(ANNO XLIII — 1883)

FOGLIO ARTISTICO MUSICALE ILLUSTRATO DI 8 PAGINE

il più ricco che si pubblichino ad ora.

DIRETTORE E SCE
GIULIO RICORDI TUTTE LE DOMENICHE

Con Lire 22 anticipate

prezzo d'abbonamento per un anno a domicilio in tutto il Regno,
compresso invio ed affrancazione di tutti i premi

SI RICEVERÀ QUANTO SEGUENTE:

52 numeri della Gazzetta Musicale — L. 20 in musica (valore effettivo) corrispondenti a lordi Fr. 40 marcati od a netti Fr. 20 marcati (libera scelta fra tutte le edizioni Ricordi) — **10** Libretti d'Opera, oppure **6** Fotografie, oppure **1** delle Opere Letterarie indicate nel 2.^o premio — *Dono straordinario* di un elegante Almanacco-Calendario — ed infine si concorre a tutti i premi per la soluzione delle sciare e rebus (**208** pezzi di musica all'anno).

Agli abbonati annui sono inoltre offerte straordinarie facilitazioni, colle quali possono avere alcune fra le più interessanti nuove edizioni musicali a condizioni vantaggiosissime: vedasi perciò l'elenco delle varie combinazioni a pagina 18 e seguenti del programma speciale.

Con Lire 12 anticipate

SI HA DIRITTO A

semestrali della Gazzetta Musicale — L. 10 in musica (valore effettivo) corrispondenti a lordi Fr. 20 marcati od a netti Fr. 10 marcati — **1** Libretto d'Opera o **1** Fotografia, ed ai premi per la soluzione delle sciare e rebus. — (Vedasi programma).

Con Lire 6 anticipate

SI HA DIRITTO A

13 numeri trimestrali della Gazzetta Musicale — L. 5 in musica (valore effettivo) corrispondenti a lordi Fr. 10 marcati od a netti Fr. 5 marcati — **1** Libretto d'Opera o **1** Fotografia, ed ai premi per la soluzione delle sciare e rebus. — (Vedasi programma).

Gli abbonamenti decorrono invariabilmente dal

1.^o GENNAIO — 1.^o APRILE — 1.^o LUGLIO — 1.^o OTTOBRE.

SCADENZA NON OLTRE IL 31 DICEMBRE 1883.

PREZZO DEGLI ABBONAMENTI FUORI DEL REGNO D'ITALIA
COMPRESA L'AFFRANCACIONE DEI PREMI:

	Anno	Semestre	Trimestre
Susa, Tunisi, Tripoli ed Alessandria d'Egitto	Fr. 24	Fr. 13	Fr. 7 —
Unione postale d'Europa, Africa ed America			
del Nord	» 28	» 15	» 8 —
America del Sud ed Asia	» 34	» 18	» 9 —
Australia e Nuova Zelanda	» 40	» 21	» 11 —

ABBONAMENTO ALLA SOLA
GAZZETTA MUSICALE DI MILANO
SENZA PREMI

a domicilio in tutto il Regno:

Un Anno L. 10 — Semestre L. 6 — Trimestre L. 4 —

PREZZO DEGLI ABBONAMENTI FUORI DEL REGNO D' ITALIA

	Anno	Semestre	Trimestre
Susa, Tunisi, Tripoli ed Alessandria d'Egitto	Fr. 11	Fr. 6 50	Fr. 4 50
Unione postale d'Europa, Africa ed America			
del Nord	» 12 —	» 7 —	» 5 —
America del Sud e Asia	» 14 —	» 8 —	» 6 —
Australia e Nuova Zelanda	» 16 —	» 9 —	» 7 —

Gli abbonamenti decorrono invariabilmente dal

1.^o GENNAIO — 1.^o APRILE — 1.^o LUGLIO — 1.^o OTTOBRE.

SCADENZA NON OLTRE IL 31 DICEMBRE 1888.

☞ L'Amministrazione della Gazzetta Musicale ha inoltre concluso degli Abbonamenti riuniti con parecchi fra i più reputati periodici d'Italia: tali abbonamenti offrono straordinari vantaggi e facilitazioni, le quali sono dettagliatamente indicate nell'apposito Programma che si spedisce gratis a chiunque ne faccia richiesta. — Ecco l'elenco dei giornali con abbonamento riunito:

L' Illustrazione Italiana, splendido foglio settimanale illustrato. — La Stagione, ricco giornale di mode quindicinale. — L' Italia Giovane, periodico mensile illustrato. — La Gazzetta Piemontese e La Gazzetta Letteraria di Torino. — Il Pungolo di Milano e Le Conversazioni della Domenica. — La Gazzetta di Venezia. — La Nazione di Firenze. — La Vedetta di Firenze. — Il Resto del Carlino di Bologna.

☞ Si spedisce gratis un Numero di saggio e Programma dettagliato della Gazzetta Musicale a chiunque mandi un semplice biglietto di visita munito dell'indirizzo alla

Direzione della Gazzetta Musicale — Milano.

☞ Le domande di abbonamenti e di premi devono essere indirizzate alla Direzione della Gazzetta Musicale - Milano, e non altrimenti.

- A NETTI CENTESIMI 50 -

ROSSINI. Roberto Bruce.
— Torvaldo e Dorliska.
ROTA. Penelope.
SANELLI. Il Fernaretto.
— Gennaro Annese.
— Gusmano.
— Luisa Strozzi.
— La Tradita.
SCHIRRA. Lia.
SACCHI. La Fanciulla delle Asturie.
SINICO. Marinella.
— I Moschettieri.
SPONTINI. Fernando Cortez.
THOMAS. Il Caïd.
— Il Sogno d'una notte d'estate.

TORRIANI. Carlo Magno.
VACCAJ. Virginia.
VENTURELLI. Il Conte di Lara.
VERDI. Aida.
— Alzira.
— Aroido.
— Un Ballo in maschera.
— La Battaglia di Legnano.
— I Due Foscari.
— Don Carlo, (*Seconda Edizione*
in 4 atti).
— Emane.
— Il Finto Stanislao.
— La Forza del Destino.
— Gerusalemme.

VERDI. Giovanna d'Arco.
— I Lombardi.
— Luisa Miller.
— Macbeth.
— *Idem*, riformato.
— Nabucco.
— Rigoletto.
— Stiffelio.
— La Traviata.
— Il Trovatore.
— I Vespri Siciliani.
VILLANIS. Giuditta di Kent.
WEBER. Der Freischütz.
ZUELLI. La Fata del Nord.

- A NETTI FRANCHI UNO -

BANDINI. Fausta.
BOITO. Mefistofele.
BOTTESINI. Ero e Leandro.
CORONARO. La Creola.
CORTESI. L'Amico di Casa.
FALCHI. Giuditta.
FRANCHETTI. Asrael.
GOMES. Maria Tudor.
MANGINELLI. Isora di Provenza.

MARCHETTI. Don Giovanni
d'Austria.
MASSA. Salammbo.
MASSENET. Erodiade.
— Il Re di Lahore.
MICELI. La Figlia di Jepta.
PONCHIELLI. Il Fugliuol prodigo.
— La Gioconda.
— I Lituan.

PONCHIELLI. Marion Delorme.
RADEGLIA. Colomba.
VERDI. Don Carlo (*Prima Edi-
zione* in 5 atti).
— Don Carlo, in 5 atti senza bat-
tabili (*Terza Edizione*).
— Otello.
— Simon Boccanegra (*Nuova Edi-
zione*).

VERDI. Messa da Requiem, netti Cent. 20.

- TRADUZIONI -

Frances.

BOITO. Méphistophélès netti Fr. 1 —
PONCHIELLI. Gioconda netti 1 —
VERDI. Aida tordi 2 —
— Don Carlos netti 1 —
— Othello netti 1 —
— Simon Boccanegra (ital. e francese) netti 2 —

Tedesca.

BOITO. Mephistophèles netti Mk. — 50
PONCHIELLI. Gioconda netti — 50
VERDI. Aida netti — 50
— Aida (tedesco ed italiano) lordi Fr. 4 —
— Don Carlos netti Mk. — 50
— Othello netti 1 —
— Requiem (tedesco e latino) netti — 40
— Simon Boccanegra netti — 50

Inglese.

BOITO. Mefistofele (ital. ed ingl.) netti Fr. 2 —
PONCHIELLI. La Gioconda (italiano ed
inglese) netti 2 —

Inglese.

PONCHIELLI. I Promessi Sposi (The Be-
trothed Lovers) netti Fr. 1 25
VERDI. Aida (italiano e inglese) lordi 4 —
— Otello (italiano ed inglese) netti Sc. 1 6
— Requiem netti 1 25

Spagnuola.

BOITO. Mefistofele netti Fr. 1
— Mefistofele — Argomento netti —
PONCHIELLI. La Gioconda netti 1
— La Gioconda — Argomento netti —
VERDI. Aida (spagnuolo ed italiano) lordi 4 —
— Aida — Argomento netti —
— Otello (italiano e spagnuolo) netti —
— Simon Boccanegra netti —

Portoghese.

PONCHIELLI. La Gioconda netti —
— La Gioconda — Argomento netti —
VERDI. Othello (ital. e portoghese) netti 2 —

Russa.

VERDI. Otello netti 1 0

- BALLI -

GRASSI. Teodora netti Fr. — 50
MANZOTTI. Amor netti — 50
— Amor — in inglese netti 1 —
— Amor — in francese netti 1 —
— Amor — in tedesco netti Mk. — 40
— Amor — in portoghese netti Reis 200
— Amor — in spagnuolo netti Reales 2 —
— Excelsior netti Fr. — 50
— Excelsior — in inglese netti 1 —
— Excelsior — in portoghese (Edizione pel
Portogallo) netti Reis 100
— Excelsior — in portoghese (Edizione pel
Brasile) netti Reis 200

MANZOTTI. Excelsior — in spagn. netti Reales 2 —
— Excelsior — in tedesco netti Mk. — 40
— Narenta netti Fr. — 10
— Pietro Micca netti —
— Rolla netti —
— Sieha netti —
MONPLAISIR. Brahma netti — 50
— La Devadacy netti — 50
— Lore-Ley netti — 5
NUITIER o SAINT-LÉON. La Sorgente netti — 5
PALLERINI. Le due Gemelle netti — 5
POGNA. Annibale netti — 5